CONSIGLIO DI STATO

V Sezione, 3 dicembre 2001 n. 6052

Conferma T.A.R. Campania - Napoli: Il Sezione, 6 aprile 2001, n. 1609.

Nel sistema elettorale per i comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, il voto è valido solo se esprime, direttamente o indirettamente, il voto per un candidato sindaco, mentre è nulla la scheda contenente il voto per due candidati sindaci. Non costituisce, di per sé, segno di riconoscimento l'espressione di una preferenza in luogo di altra prima espressa e poi cancellata.

Omissis.

Per completezza, la Sezione ritiene comunque di escludere che i vizi emersi dall'istruttoria possano risultare idonei ad alterare in modo sostanziale i risultati elettorali.

Infatti, all'appellante ... possono essere riconosciuti solo due voti in più, come rilevato dalla relazione istruttoria svolta dalla competente Prefettura, relativi alle sezioni n. 18 e n. 29.

Non può essere attribuita, invece, la scheda rinvenuta nella sezione n. 24, recante la preferenza per due sindaci, considerando che nel sistema elettorale per i comuni con popolazione superiore ai quindicimila abitanti, il voto è valido solo se esprime, direttamente od indirettamente, la preferenza per un candidato sindaco. E poiché la disciplina prevede espressamente la possibilità di votare un candidato sindaco, diverso da quello della lista prescelta, la scheda manifesta un'assoluta incertezza. Né potrebbe essere annullato il solo voto relativo al sindaco, posto che non è consentito votare una lista, senza scegliere il sindaco collegato, od un altro candidato sindaco.

All'appellante non può essere attribuito nemmeno il voto annullato della sezione n. 54: la scheda indica la preferenza per la diversa lista dei «...», accompagnata dall'indicazione del candidato ...

È incerto se l'elettore abbia inteso scegliere il nominativo del candidato o la diversa lista. Ne consegue la piena legittimità dell'annullamento del voto.

Per quanto riguarda i voti attribuiti al candidato ..., occorre considerare che, in base all'articolo 64, comma secondo, lettera 2), del testo unico delle leggi elettorali (D.P.R. 16 maggio 1960, n. 570), sono nulli i voti contenuti in schede «che presentano scritture o segni tali da far ritenere, in modo inoppugnabile, che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto».

Il collegio non ignora che, in alcune precedenti occasioni, la Sezione ha seguito un orientamento assai rigoroso, affermando il principio secondo cui l'elettore, il quale ritenga che per mero errore materiale abbia sbagliato ad esprimere il proprio voto scrivendo la propria preferenza in uno spazio diverso da quello effettivamente scelto può rivolgersi all'ufficio elettorale e chiedere la sostituzione della scheda; pertanto, se egli cancella la preferenza già espressa e la riscrive in un diverso spazio, sia pure indicando il nominativo di un candidato, sulla scheda in tal modo è apposto un chiaro segno di riconoscimento (Consiglio Stato, sez. V, 21 settembre 1996, n. 1149).

Tuttavia, la Sezione ritiene preferibile un diverso orientamento, in forza del quale il voto espresso da un elettore in sostituzione di una preferenza cancellata non costituisce, di per sé, manifestazione di un segno di riconoscimento.

Infatti, l'art. 64, d.P.R. 16 maggio 1960 n. 570, nello stabilire la nullità del voto contenuto in schede che presentino scritture o segni tali da far ritenere in modo inoppugnabile la volontà dell'elettore di far riconoscere il proprio voto, dev'essere inteso in senso oggettivo, ossia considerando nulle quelle schede che rechino scritte o segni estranei alle esigenze di espressione del voto e che non trovino ragionevoli spiegazioni nelle modalità con cui l'elettore ha inteso esprimere il voto stesso (Consiglio Stato, sez. V, 22 giugno 1996, n. 790). Pertanto, è valido, ai sensi dell'art. 64, d.P.R. 16 maggio 1960 n. 570, il voto espresso in sostituzione di uno precedente segnato e cancellato dall'elettore sulla medesima scheda, per errore o per respiscenza, essendo nella specie univoca la volontà dell'elettore stesso di recedere dalla precedente preferenza ed irrilevante apparendo il fatto che la nuova riguardi un nominativo inesistente. L'apposizione di segni di riconoscimento sulla scheda votata è sanzionata con la nullità del voto ex art. 64 comma 2 n. 1 d.P.R. 16 maggio 1960 n. 570, soltanto ove gli anzidetti segni possano essere intesi in modo inoppugnabile e univoco come volontà dell'elettore di far riconoscere il proprio suffragio. Deve ritenersi, quindi, che mere anomalie del tratto (nella specie linea ad "S" in luogo del tradizionale segno di croce) ovvero indicazioni di incerta identificazione della volontà o suscettibili di spiegazioni diverse (nella specie,

espressione di un numero nel quadratino posto accanto alla lista votata al fine, presumibile, di ribadire il suffragio o di indicare una preferenza ad un candidato della lista), non vizioso il voto espresso (Consiglio Stato, sez. V, 13 settembre 1991 n. 1160).

Ai sensi dell'art. 64 comma 2 n. 2 d.P.R. 16 maggio 1960 n. 570, la nullità dei voti contenuti nelle schede elettorali può essere dichiarata allorché si accerti, in modo inoppugnabile, che le stesse presentano scritte o segni con i quali l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto. Pertanto deve ritenersi valido il voto qualora dall'apposizione di segni grafici su nominativi della lista non votata non possa essere desumibile convincimento inequivocabile e inoppugnabile dell'intenzione dell'elettore di infrangere la segretezza del voto (nella specie si è ritenuto che i segni tondi e le forme ellittiche presenti nella scheda elettorale nella parte relativa ai nominativi di una lista votata, non costituissero segni di riconoscimento) (Consiglio Stato, sez. V, 25 ottobre 1989 n. 692).

In forza dell'art. 64, comma 2 t.u. 16 maggio 1960 n. 570, l'annullamento dei voti, in una consultazione per il rinnovo di un consiglio comunale, è determinato non già da qualsiasi inosservanza delle prescrizioni di legge sull'espressione del voto, ma soltanto dalle scritte o dai segni che risultino tali da far ritenere inoppugnabilmente la volontà dell'elettore di far riconoscere il proprio voto: nella specie è stata ritenuta valida una scheda recante, oltre al segno di suffragio in corrispondenza di una lista, la scritta in stampatello «non conosco gli altri» (Consiglio Stato, sez. V, 9 dicembre 1986 n. 610).

Ai sensi dell'art. 64, t.u. 16 maggio 1960 n. 570, non possono reputarsi come cause di nullità del voto, in una consultazione per il rinnovo di un consiglio comunale, le mere irregolarità di espressione del medesimo, che siano dovute ad errore scusabile dell'elettore e che non siano pertanto logicamente idonee a dimostrare una volontà di farsi riconoscere: nella specie, relativamente ad un'elezione a sistema maggioritario, sono state ritenute valide alcune schede ove erano stati apposti numeri arabi accanto al nome del candidato, nonché una scheda recante un lungo segno verticale di cancellatura sui nomi dei candidati di una lista e una scheda contraddistinta da un segno orizzontale accanto al nome di un candidato (Consiglio Stato, sez. V, 9 dicembre 1986 n. 609).

Nel caso in esame, la cancellatura, per quanto vistosa, non pare riconducibile a motivazioni diverse da quella di modificare la precedente espressione del voto di preferenza del candidato consigliere, erroneamente formulata sul riquadro di altra lista.

Per le stesse ragioni, non è condivisibile l'affermazione secondo cui l'indicazione del titolo professionale del candidato ... costituisce segno di riconoscimento dell'elettore.

In tale contesto, diventa superfluo esaminare la censura relativa alla illegittima attribuzione al ... di due voti contenenti una imprecisa indicazione del nominativo del candidato.

Infatti, anche supponendo di attribuire all'appellante altri due voti, questi otterrebbe solo 307 voti (305 + 2), ancora insufficienti per sopravanzare il candidato ..., al quale spetterebbero 309 voti (311 - 2).

In definitiva, quindi, l'appello deve essere rigettato.

Omissis.